



Elaborato

R

62

Scala

-

Dichiarazione di non necessità a V.Inc.A.

Prima Variante al Piano di Assetto del Territorio
di adeguamento alla L.R. 6 giugno 2017, n. 14



Amministrazione Comunale

Arch. Claudio GROSSO
Sindaco

Dott. Claudio PONTINI
Segretario Generale

P Progettista

Arch. Gianmaria BARBIERI
Responsabile Area Tecnica

Ufficio di Piano

Geom. Lorna GUIOTTO
Arch. Silvia CAPPELLOTTO
Geom. Martina SCATTOLIN

Service Tecnico

TEPCO s.r.l. Unipersonale
Arch. Leopoldo SACCON

**PROCEDURA PER LA VALUTAZIONE DI INCIDENZA
MODELLO PER LA DICHIARAZIONE DI NON NECESSITÀ
DI VALUTAZIONE DI INCIDENZA**

Il sottoscritto Arch. Gianmaria Barbieri, *nata/o a Quarto d'Altino prov. (VE) il 24.08.1963, domiciliato per la carica in Quarto d'Altino (VE), Piazza S. Michele, 48 rtel. 0422/8261 - email servizi tecnici@comunequartodaltino.it*, in qualità di Responsabile Area Tecnica e Progettista del piano denominato "PRIMA VARIANTE AL PIANO DI ASSETTO DEL TERRITORIO DI ADEGUAMENTO ALLA L.R. 6 GIUGNO 2017, N. 14

DICHIARA

che per l'istanza presentata NON è necessaria la valutazione di incidenza in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità di valutazione di incidenza prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29/08/2017 al punto / ai punti [*barrare quello/i pertinente/i*]

1	2	3	4	5	6	7	8
9	10	11	12	13	14	15	16
17	18	19	20	21	22	23	

Alla presente si allega la relazione tecnica dal titolo: RELAZIONE TECNICA DI ATTESTAZIONE DI NON NECESSITA' A V.INC.A.

II DICHIARANTE
**IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA
E PROGETTISTA**

DATA 11 luglio 2019

- Barbieri arch. Gianmaria -

Informativa sull'autocertificazione ai del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii.

Il sottoscritto dichiara inoltre di essere a conoscenza che il rilascio di dichiarazioni false o mendaci è punito ai sensi dell'art. 76 del D.P.R. 28/12/2000 n. 445 e ss.mm.ii., dal Codice Penale e dalle leggi speciali in materia.

Tutte le dichiarazioni contenute nel presente documento, anche ove non esplicitamente indicato, sono rese ai sensi, e producono gli effetti degli artt. 47 e 76 del DPR 445/2000 e ss.mm.ii.

Ai sensi dell'art. 38 del DPR 445/2000 ss.mm.ii., la dichiarazione è sottoscritta dall'interessato in presenza del dipendente addetto ovvero sottoscritta o inviata insieme alla fotocopia, non autenticata di un documento d'identità del dichiarante, all'ufficio competente Via fax, tramite un incaricato, oppure mezzo posta.

II DICHIARANTE
**IL RESPONSABILE DELL'AREA TECNICA
E PROGETTISTA**

DATA 11 luglio 2019

- Barbieri arch. Gianmaria -



RELAZIONE TECNICA DI ATTESTAZIONE DI NON NECESSITÀ A V.INC.A.

La delibera di Giunta Regionale del Veneto n. 1400/2017 prevede che, in presenza di determinate fattispecie, i progetti possano essere esclusi dalla procedura di valutazione di incidenza. In aggiunta a detta casistica, ai sensi dell'art. della Direttiva 92/43/CEE, la valutazione di incidenza non è necessaria per i piani, i progetti e gli interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000.

Secondo la Delibera regionale, in tutte le ipotesi di non necessità, il proponente di piani, progetti o interventi dichiara, secondo uno specifico modello riportato nell'allegato E della Delibera, che quanto proposto non è soggetto alla procedura per la valutazione di incidenza, allegando a tale dichiarazione una relazione tecnica che definisca chiaramente la rispondenza alle ipotesi di non necessità della valutazione di incidenza di cui sopra.

La presente "relazione tecnica" è finalizzata ad attestare, con ragionevole certezza, che il piano proposto non possa arrecare effetti pregiudizievoli per l'integrità dei siti Natura 2000 considerati.

1. I contenuti della Prima Variante al Piano di Assetto del Territorio di Prima Variante al Piano di Assetto del Territorio di adeguamento alla L.R. 6 giugno 2017, n. 14

La legge regionale 6 giugno 2017, n. 14 "*Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche alla legge regionale 23 aprile 2014, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggi"* (BUR n. 56 del 9 giugno 2017) detta le norme per il contenimento del consumo di suolo assumendo quali principi informatori: la programmazione dell'uso del suolo e la riduzione progressiva e controllata della sua copertura artificiale, la tutela del paesaggio, delle reti ecologiche, delle superfici agricole e forestali e delle loro produzioni, la promozione della biodiversità coltivata, la rinaturalizzazione di suolo impropriamente occupato, la riqualificazione e la rigenerazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, contemplando l'utilizzo di nuove risorse territoriali esclusivamente quando non esistano alternative alla riorganizzazione e riqualificazione del tessuto insediativo esistente, in coerenza con quanto previsto dall'articolo 2, comma 1, lettera d) della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio".

La legge prevede che il consumo di suolo sia gradualmente ridotto nel corso del tempo e soggetto a programmazione regionale e comunale stabilendo la quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale nel periodo preso a riferimento, in coerenza con l'obiettivo comunitario di azzerarlo entro il 2050, e la sua ripartizione per ambiti comunali o sovracomunali omogenei, anche sulla base delle informazioni disponibili in sede regionale e di quelle fornite dai comuni (art. 2 co. 4 della L.R. 14/2017).

Con la finalità di acquisire le informazioni territoriali utili per la predisposizione del provvedimento di cui al comma 2 dell'art. 4 della L.R. 14/2017, è stato richiesto ai comuni del Veneto la compilazione di una scheda contenente le principali informazioni territoriali.

Con DGR n. 668 del 15 maggio 2018 è stata effettuata l'individuazione, per ogni comune del Veneto, della quantità massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale ai sensi dell'art. 4 co. 2 lett. a) della L.R. 14/2017.

Entro il 31.12.2019 i comuni approvano la variante di adeguamento allo strumento urbanistico generale secondo la procedura semplificata definita dall'art. 14 della L.R. 14/2017 ovvero, per i comuni dotati di Piano di Assetto del Territorio (PAT), in deroga a quanto previsto dall'art. 14 della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 e dall'art. 3 della legge regionale 30 dicembre 2016, n. 30.

La variante al PAT viene adottata con Deliberazione del Consiglio Comunale e, entro otto giorni, depositata e resa pubblica presso la sede del comune per trenta giorni, decorsi i quali chiunque può formulare osservazioni entro i successivi trenta giorni. Nei trenta giorni successivi alla scadenza del termine per la presentazione delle osservazioni, il Consiglio Comunale decide sulle stesse e contestualmente approva la variante semplificata.



Copia integrale della variante approvata è trasmessa, a fini conoscitivi, all'ente competente all'approvazione del PAT, ed è depositata presso la sede del comune per la libera consultazione. La variante diventa efficace quindici giorni dopo la sua pubblicazione nel sito internet del comune.

2. Localizzazione dei siti della rete Natura 2000 presenti nel comune di Quarto d'Altino

Il Comune di Quarto d'Altino si colloca nella pianura veneta centrale ai margini della Laguna di Venezia e nel suo contesto territoriale si possono individuare i seguenti siti comunitari:

- ZPS IT3240019 "Fiume Sile: Sile Morto e ansa S. Michele Vecchio";
- SIC IT3240031 "Fiume Sile da Treviso Est a san Michele Vecchio";
- SIC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia";
- ZPS IT3250046 "Laguna di Venezia".

Viene inoltre preso in considerazione anche il sito SIC/ZPS IT3250016 "Cave di Gaggio".

La presente variante interessa l'intero territorio del comune di Quarto d'Altino





3. Caratteristiche generali dei siti

La descrizione delle caratteristiche generali dei siti in esame si basa su quanto riportato nel Formulario Standard Natura 2000 dove apposite schede contengono le principali informazioni relative a SIC e ZPS.

SIC IT3240031 “Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio”

Identificazione del sito

TIPO DI SITO	CODICE DEL SITO	NOME DEL SITO	RAPPORTI CON SITI Z.P.S.	SUPERFICIE ETTARI
B: SIC senza relazioni con un altro sito NATURA 2000.	SIC: IT3240031	Fiume Sile da Treviso Est a San Michele Vecchio	IT3240019	753
REGIONE BIOGEOGRAFICA	DATA DI COMPILAZIONE	DATA DI AGGIORNAMENTO	LONGITUDINE	LATITUDINE
Continentale	04/2006	10/2013	12.35415	45.589217

Descrizione del sito SIC: IT3240031

Tipi di habitat	% copertura
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	50
Torbiera, stagni, paludi, vegetazione di cinta	10
Praterie umide, praterie di mesofite	5
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	22
Praterie migliorate	5
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	3
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5

Tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, caratterizzati da sistemi di popolamenti fluviali spesso compenetrati, tipici di acque lente e rappresentati da vegetazione sommersa del Potamogeton pectinatus, da laminati, da cariceti e canneti. Sono inoltre presenti boschetti ripari; le anse abbondante del corso d'acqua principale sono caratterizzate dalla presenza di canneti, cariceti, vegetazione a idrofite sommerse e natanti e da boschetti ripariali. Nell'insieme è un sito caratterizzato dalla qualità dell'acqua (origine risorgiva) e dalla integrità lito-ripariale.

Vulnerabilità

Interventi per assetto idrogeologico, modifiche in alveo e colturali, graduale antropizzazione.

Habitat Allegato I direttiva habitat

codice dell'habitat	% di copertura dell'habitat	rappresent.	Superficie relativa	stato di conservazione	valutazione globale
3260:Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculion fluitantis e Callitriche/Batrachion	10	Buona	0 – 2%	buono	Significativo
6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megaforie idrofile	10	Buona	0 – 2%	buono	Significativo

La scheda SIC relativa al sito riporta la presenza di alcuni uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: si tratta dell'Airone rosso (*Ardea purpurea*), del Tarabuso (*Botaurus stellaris*), della Garzetta (*Egretta garzetta*), della Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), della Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), del Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), dell'Albanella reale (*Circus cyaneus*), del Falco di palude (*Circus aeruginosus*), del Nibbio bruno (*Milvus migrans*), del Falco pescatore (*Pandion haliaetus*), del Martin pescatore (*Alcedo atthis*), dell'Averla piccola (*Lanius collurio*), del Voltolino (*Porzana porzana*), del Mignattino (*Chlidonias niger*). Queste specie di uccelli risultano nella maggioranza dei casi (eccetto l'Averla piccola) strettamente legate alle zone umide soprattutto per attività trofiche e riproduttive.



Nelle schede sono indicate anche alcune specie di uccelli acquatici non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: si tratta della Marzaiola (*Anas querquedula*), del Tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*) e del Pendolino (*Remiz pendolinus*).

Tra i mammiferi si segnalano alcune specie di chiroteri elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE: si tratta del Rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e del Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*).

Per quanto riguarda i pesci si evidenziano il Cobite comune (*Cobitis tenia*), il Cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*) e la Lampreda padana (*Lethenteron zanandreae*) con presenza rara.

E' segnalata la presenza di alcune specie inserite nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE: un anfibio, ossia la Rana di Lataste (*Rana latastei*) e un rettile, la Testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*).

Sono altresì presenti, se pur in forma rara o molto rara, le specie inserite nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE appartenenti alla famiglia degli invertebrati e precisamente la Cerambice della quercia (*Cerambyx cerdo*) ed il gambero di fiume (*Austropotamobius pallipes*).

Altre importanti specie faunistiche segnalate nei due siti sono i mammiferi Moscardino (*Moscardinus avellanarius*), Toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*), Nottola comune (*Nyctalus notula*) e gli invertebrati *Agonum versutum* ed *Emmericia patula*.

Nel corso delle indagini effettuate per la stesura del Piano Ambientale del Parco Naturale Regionale del Fiume Sile, nel sito sono altresì emerse le presenze di altri importanti animali non elencati nella rispettiva scheda. Su tutti si segnala il rettile Natrice tassellata (*Natrix tessellata*), mentre per quanto riguarda gli uccelli: Svasso maggiore (*Podiceps cristatus*), Beccaccia (*Scolopax rusticola*), Cormorano (*Phalacrocorax carbo*), Cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*), Sterna comune (*Sterna hirundo*), Moriglione (*Aythya ferina*), Colombaccio (*Columba palumbus*), Airone cenerino (*Ardea cinerea*), Migliarino di palude (*Emberiza schoenicus*). A questi vanno aggiunti alcuni mammiferi (tra cui molti ormai scomparsi nelle aree pianiziali venete) quali Donnola (*Mustela nivalis*), Puzzola (*Mustela putorius*), Faina (*Martes foina*), Tasso (*Meles meles*) e Arvicola d'acqua (*Arvicola terrestris*).

Alcune specie importanti di flora presenti nel Sito sono la campanella (*Leucojum aestivum*), l'ofioglossa comune (*Ophioglossum vulgatum*), la violetta d'acqua (*Hottonia palustris*), il ranuncolo tossico (*Ranunculus scleratus*) e l'erba vescica comune (*Utricularia vulgaris*).

ZPS IT3240019 "Fiume Sile: Sile Morto e ansa a San Michele Vecchio"

Identificazione del sito

TIPO DI SITO	CODICE DEL SITO	NOME DEL SITO	RAPPORTI CON SITI Z.P.S.	SUPERFICIE ETTARI
H: ZPS designata interamente inclusa in un sito proponibile come SIC.	SIC: IT3240019	Fiume Sile: Sile Morto e ansa a San Michele Vecchio	IT3240031	539

REGIONE BIOGEOGRAFICA	DATA DI COMPILAZIONE	DATA DI AGGIORNAMENTO	LONGITUDINE	LATITUDINE
Continentale	09/1999	10/2013	12.28899	45.64762

Descrizione del sito SIC: IT3240019

Tipi di habitat	% copertura
Corpi d'acqua interni (acque stagnanti e correnti)	10
Torbiera, stagni, paludi, vegetazione di cinta	30
Praterie umide, praterie di mesofite	15
Colture cerealicole estensive (incluse le colture in rotazione con maggese regolare)	23
Praterie migliorate	10
Arboreti (inclusi frutteti, vivai, vigneti e dehesas)	10
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	2

Tratti di corsi d'acqua di pianura a dinamica naturale, caratterizzati da sistemi di popolamenti fluviali spesso compenetrati, tipici di acque lente e rappresentati da vegetazione sommersa del Potamogeton pectinatus, da lamineti (*Myriophyllum-Nupharetum* e *Lemanea minoris*) da cariceti e canneti (*Magnocaricion elatae* e *Phragmites*). Sono inoltre presenti boschetti riparii inquadrabili nei *Salicetea purpurea* e *Alnetea*



gluinosa. Le anse abbandonate del corso d'acqua principale sono caratterizzate dalla presenza di canneti, cariceti, vegetazione a idrofite sommerse e natanti e da boschetti ripariali.

L'area è di fondamentale importanza per alcune specie di ciconiformi (*Nycticorax nycticorax*, *Ardeola ralloides*, *Ixobrychus minutus*) e per i rallidi (*Porzana sp. pl.*, *Rallus aquaticus*) e quale zona di corrente migratoria N-S.

Qualità e importanza

Si tratta di un sistema di popolamenti fluviali compenetrati, tipici di acque lente. Importante la presenza di entomofauna palustre relictiva. Importante area per lo svernamento di Passeriformi silvicoli e paludicoli e per Rapaci diurni.

Vulnerabilità

Inquinamento ed eutrofizzazione, alterazione delle sponde per attività di cava ed eccessiva presenza antropica, urbanizzazioni in aree adiacenti, coltivazioni.

Habitat Allegato I direttiva habitat

codice dell'habitat	% di copertura dell'habitat	rappresent.	Superficie relativa	stato di conservazione	valutazione globale
6430: Bordure planiziali, montane e alpine di megafornie idrofile	6	Buona	0 – 2%	medio o ridotto	Significativo
codice dell'habitat	% di copertura dell'habitat	rappresent.	Superficie relativa	stato di conservazione	valutazione globale
3260: Fiumi delle pianure e montani con vegetazione del Ranunculus fluitans e Callitriche/Batrachion	5	Buona	0 – 2%	buono	buono

La scheda ZPS relativa al sito riporta la presenza di alcuni uccelli elencati nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: si tratta dell'Airone rosso (*Ardea purpurea*), del Tarabuso (*Botaurus stellaris*), della Garzetta (*Egretta garzetta*), della Nitticora (*Nycticorax nycticorax*), della Sgarza ciuffetto (*Ardeola ralloides*), del Tarabusino (*Ixobrychus minutus*), dell'Albanella reale (*Circus cyaneus*), del Falco di palude (*Circus aeruginosus*), del Nibbio bruno (*Milvus migrans*), del Falco pescatore (*Pandion haliaetus*), del Martin pescatore (*Alcedo atthis*), dell'Averla piccola (*Lanius collurio*), del Voltolino (*Porzana porzana*), del Mignattino (*Chlidonias niger*). Queste specie di uccelli risultano nella maggioranza dei casi (eccetto l'Averla piccola) strettamente legate alle zone umide soprattutto per attività trofiche e riproduttive.

Nelle schede sono indicate anche alcune specie di uccelli acquatici non elencate nell'Allegato I della Direttiva 79/409/CEE: si tratta della Marzaiola (*Anas querquedula*), del Tuffetto (*Tachybaptus ruficollis*), del Pendolino (*Remiz pendulinus*), del Porciglione occidentale (*Rallus aquaticus*) e del Germano reale (*Anas platyrhynchos*).

Tra i mammiferi si segnalano alcune specie di chiroteri elencati nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE: si tratta del Rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*) e del Vespertilio maggiore (*Myotis myotis*).

Altre specie elencate nell'Allegato II della Direttiva 92/43/CEE sono:

- anfibi e rettili: *Rana latastei*, un anfibio anuro appartenente alla famiglia Ranidae ed *Emys orbicularis*, testuggine palustre europea;
- pesci: *Lethenteron zanandreae*, La Lampreda padana è una specie di agnato, appartenente alla famiglia Petromyzontidae, Cobite comune (*Cobitis tenia*) e il Cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*);
- invertebrati: *Cerambyx cerdo*, chiamato volgarmente cerambice della quercia, insetto dell'ordine dei Coleotteri e della famiglia Cerambycidae e *Austropotamobius pallipes*, o gambero di fiume, piccolo crostaceo d'acqua dolce, della famiglia degli Astacidae.

Altre importanti specie faunistiche segnalate nei due siti sono i mammiferi Moscardino (*Moscardinus avellanarius*), Toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*), Nottola comune (*Nyctalus notula*) e gli invertebrati *Agonum versutum* ed *Emmericia patula*.

Alcune specie importanti di flora presenti nel Sito sono la campanella (*Leucojum aestivum*), l'ofioglossa comune (*Ophioglossum vulgatum*), la violetta d'acqua (*Hottonia palustris*), il ranuncolo tossico (*Ranunculus scleratus*) e l'erba vescica comune (*Utricularia vulgaris*).

**SIC IT3250031 "Laguna superiore di Venezia"****Identificazione del sito**

TIPO DI SITO	CODICE DEL SITO	NOME DEL SITO	RAPPORTI CON SITI Z.P.S.	SUPERFICIE ETTARI
G: SIC incluso in uba ZPS designata	SIC: IT3250031	Laguna superiore di Venezia	IT3250030 IT3250046	20.365,00

REGIONE BIOGEOGRAFICA	DATA DI COMPILAZIONE	DATA DI AGGIORNAMENTO	LONGITUDINE	LATITUDINE
Continente	06/1996	10/2013	12 27 41	45 30 24

Descrizione del sito SIC: IT3240019

Tipi di habitat	% copertura
Mare, bracci di mare	73
Stagni salmastri, prati salini, steppe saline	14
Altri terreni agricoli	1
Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	2
Dune litoranee, spiagge sabbiose, machair	1
Corpi d'acqua interni	1
Brugliere, boscaglie, macchia, garighe. Frigane	1
Colture cerealicole estensive	7

Bacino settentrionale del sistema lagunare veneziano, caratterizzato dalla presenza di un complesso sistema di barene, canali, paludi e foci fluviali con ampie porzioni utilizzate prevalentemente per l'allevamento del pesce. Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofittica sommersa e da ampi isolotti piatti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico.

Qualità e importanza

Importante area per lo svernamento e la migrazione di uccelli acquatici, in particolare limicoli. Area di nidificazione per alcuni caradiformi tra cui Cavaliere d'Italia e Pettegola. Presenza di tipi e sintipi endemici e di entità floristiche di notevole interesse a livello nazionale e/o regionale.

Vulnerabilità

Evidente erosione delle barene in relazione all'eccessiva presenza di natanti. Notevole perdita di sedimenti, non compensata da un eguale tasso di import marino. Inquinamento delle acque (Polo petrolchimico di Marghera, agricoltura, acquacoltura)

Habitat Allegato I direttiva habitat

codice dell'habitat	% di copertura dell'habitat	rappresent.	Superficie relativa	stato di conservazione	valutazione globale
1150: Lagune costiere	18	buona	15-100%	buono	Buono
1510: Steppe salate medit. (Limonietalia)	10	eccellente	0 – 2%	buono	Buono
1310: Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose	8	buona	0 – 2%	buono	Buono
1420: Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi)	5	eccellente	0 – 2%	buono	Buono
1320: Prati di Spartina (Spatinion maritima)	3	eccellente	15-100%	buono	Buono



1410: Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)	2	eccellente	15-100%	buono	Buono
1140: Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	1	buona	0 – 2%	buono	Buono

ZPS IT3250046 “Laguna di Venezia”

Identificazione del sito

TIPO DI SITO	CODICE DEL SITO	NOME DEL SITO	RAPPORTI CON SITI Z.P.S.	SUPERFICIE ETTARI
F: ZPS che contiene un sito proponibile come SIC	SIC: IT3250046	Laguna di Venezia	IT3250030 IT3250031	55.209,00

REGIONE BIOGEOGRAFICA	DATA DI COMPILAZIONE	DATA DI AGGIORNAMENTO	LONGITUDINE	LATITUDINE
Continentale	02/2007	01/2017	12 23 27	45 29 22

Descrizione del sito ZPS: IT3240046

Tipi di habitat	% copertura
Fiumi ed estuari soggetti a maree, melme e banchi di sabbia, lagune (incluse saline)	63
Stagni salmastri, prati salini, steppe saline	26
Altri terreni agricoli	10
Altri (inclusi centri abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	1

La Laguna di Venezia è caratterizzata dalla presenza di un complesso sistema di specchi d'acqua, foci fluviali, barene, canali, paludi con ampie porzioni usate prevalentemente per l'allevamento del pesce e di molluschi. Il paesaggio naturale è caratterizzato da spazi di acqua libera con vegetazione macrofita sommersa e da ampi isolotti piatti (barene) che ospitano tipi e sintipi alofili, alcuni dei quali endemici del settore nord-adriatico. Sono presenti zone parzialmente modificate ad uso industriale (casse di colmata), la cui bonifica risale agli anni sessanta, ricolonizzate da vegetazione spontanea con formazioni umide sia alofile che salmastre e aspetti boscati con pioppi e salici.

Qualità e importanza

Zona di eccezionale importanza per lo svernamento e la migrazione dell'avifauna legata alle zone umide, in particolare ardeidi, anatidi, limicoli. Importante sito di nidificazione per numerose specie di uccelli tra i quali si segnalano sternidi e caradriformi. Presenza di tipi e sintipi endemici, nonché di specie animali e vegetali rare e minacciate sia a livello regionale che nazionale.

Vulnerabilità

Erosione delle barene a causa della presenza di natanti. Perdita di sedimenti non compensata da eguale tasso di importazione marina. Inquinamento delle acque (Polo petrolchimico di Marghera, agricoltura, acquacoltura). Attività di ittica intensiva

Habitat Allegato I direttiva habitat

codice dell'habitat	% di copertura dell'habitat	rappresent.	Superficie relativa	stato di conservazione	valutazione globale
1150: Lagune costiere	20	buona	15-100%	buono	Buono
1420: Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (Sarcocornetea fruticosi)	15	eccellente	0 – 2%	buono	Buono
1140: Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea	11	eccellente	0 – 2%	eccellente	eccellente



marea					
1510: Steppe salate mediterranee (Limonietaia)	5	eccellente	0 – 2%	buono	Buono
1410: Pascoli inondati mediterranei (Juncetalia maritimi)	2	buona	0 – 2%	buono	Buono
1320: Prati di Spartina (Spatinion maritimae)	2	eccellente	15-100%	buono	Buono
1310: Vegetazione pioniera a Salicornia e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose	2	Eccellente	15-100%	buono	Buono
3150:Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	1	significativa	0 – 2%	Media o ridotta	significativo

Fauna

Per le peculiarità simili dei siti ZPS IT3250046 e SIC IT3250031, che si sovrappongono per la maggiore parte della loro estensione, si riportano contestualmente le informazioni riguardanti gli aspetti faunistici più rilevanti degli stessi.

I siti ZPS IT3250046 “Laguna di Venezia” e ZPS IT3250031 “Laguna superiore di Venezia” rivestono un'eccezionale importanza per lo svernamento e la migrazione dell'avifauna legata alle zone umide, in particolare ardeidi, anatidi, limicoli; importante anche per la nidificazione di numerose specie di uccelli, tra i quali si segnalano sternidi e caradriformi. Tra le specie animali e vegetali presenti, infine, è da evidenziare che molte sono endemismi veneti o dell'alto adriatico, oppure si tratta di *taxa* rari e minacciati sia a livello regionale che nazionale.

Durante l'inverno la laguna di Venezia ospita un popolamento ornitico enorme e rappresenta la più importante area di svernamento italiana, è area di sosta di innumerevoli uccelli durante le migrazioni preriproduttive e postriproduttive, con contingenti probabilmente maggiori durante il passo postriproduttivo, come nel caso del mignattino piombato e del mignattino comune. Durante le migrazioni alcune specie, come quelle appena citate, sono abbondanti, mentre altre sono regolari ma scarse (per esempio il falco pescatore) o altre ancora accidentali o molto rare, quali per esempio il forapaglie castagnolo (Bon e Stival, 2013).

La comunità ornitica della laguna è interessata da forti dinamismi, con la comparsa di nuove specie nidificanti (sterna zampenere, gabbiano corallino, fenicottero, marangone minore, ecc) o con specie rare fino al decennio scorso e oggi molto più frequenti (si pensi alla volpoca o alla beccaccia di mare). In molti casi queste dinamiche dipendono da variazioni di popolazione a livello globale, ma in altri, soprattutto con riferimento alle specie svernanti, le dinamiche appaiono determinate soprattutto da cambiamenti climatici, che consentono a molte specie un aumento della latitudine di svernamento.

La ricchezza della comunità ornitica lagunare emerge dai formulari standard della ZPS IT3250046, che elenca ben 100 specie di uccelli, 64 delle quali di interesse comunitario e del SIC IT3250031 che elenca 58 specie delle quali 26 di interesse comunitario.

Specie di Uccelli elencati nell'allegato I della Direttiva 79/409/CEE presenti nei siti

Codice	Nome della specie		Presenza	
			ZPS IT3250046	SIC IT3250031
A140	Pluvialis apricaria	Piviere dorato	X	X
A141	Pluvialis squatarola	Pivieressa	X	X
A151	Philomachus pugnax	Combattente	X	X
A176	Larus melanocephalus	Gabbiano corallino	X	X
A191	Sterna sandvicensis	Beccapesci	X	X
A193	Sterna hirundo	Sterna comune	X	X
A195	Sterna albifrons	Fratello	X	X
A197	Chlidonias niger	Mignattino comune	X	X
A229	Alcedo atthis	Martin pescatore	X	X
A094	Pandion haliaetus	Falco pescatore	X	
A166	Tringa glareola	Piro piro boschereccio	X	



A222	Asio flammeus	Gufo di palude	X	
A321	Ficedula albicollis	Balia dal collare	X	
A338	Lanius collurio	Averla piccola	X	
A031	Ciconia ciconia	Cicogna bianca	X	
A154	Gallinago media	Croccolone	X	
A339	Lanius minor	Averla cinerina	X	
A073	Milvus migrans	Nibbio bruno	X	
A072	Pernis apivorus	Falco pecchiaiolo	X	
A035	Phoenicopiterus ruber	Fenicottero	X	X
A190	Sterna caspia	Sterna maggiore	X	
A307	Sylvia nisoria	Bigia padovana	X	
A397	Tadorna ferruginea	Casarca	X	
A001	Gavia stellata	Strolaga minore	X	
A002	Gavia arctica	Strolaga mezzana	X	
A007	Podiceps auritus	Svasso cornuto	X	
A038	Cygnus cygnus	Cigno selvatico	X	
A060	Aythya nyroca	Moretta tabaccata	X	
A068	Mergus albellus	Pesciaiola	X	
A075	Haliaeetus albicilla	Aquila di mare	X	
A090	Aquila clanga	Aquila anatraia maggiore	X	
A098	Falco columbarius	Smeriglio	X	
A103	Falco peregrinus	Pellegrino	X	
A119	Porzana porzana	Voltolino	X	
A120	Porzana parva	Schiribilla	X	
A127	Grus grus	Gru	X	
A135	Glareola pratincola	Pernice di mare	X	
A139	Charadrius morinellus	Piviere tortolino	X	
A157	Limosa lapponica	Pittima minore	X	
A170	Phalaropus lobatus	Falaropo beccosottile	X	
A189	Gelochelidon nilotica	Sterna zampanere	X	
A190	Sterna caspia	Sterna maggiore	X	
A224	Caprimulgus europaeus	Succiapapre	X	
A272	Luscinia svecica	Pettazzurro	X	
A293	Acrocephalus melanopogon	Forapaglie castagnolo	X	
A196	Chlydonias hybrida	Mignattino piombato	X	
A030	Ciconia nigra	Cicogna nera	X	
A231	Coracias garrulus	Ghiandaia marina	X	
A122	Crex crex	Re di quaglie	X	
A393	Phalacrocorax pygmeus	Marangone minore	X	X
A021	Botaurus stellaris	Tarabuso	X	X
A022	Ixobrychus minutus	Tarabusino	X	X
A023	Nycticorax nycticorax	Nitticora	X	X
A024	Ardeola ralloides	Sgarza ciuffetto	X	X
A026	Egretta garzetta	Garzetta	X	X
A027	Egretta alba	Airone bianco maggiore	X	X
A029	Ardea purpurea	Airone rosso	X	X
A032	Plegadis falcinellus	Mignattaio	X	X
A034	Platalea leucorodia	Spatola	X	X
A081	Circus aeruginosus	Falco di palude	X	X
A082	Circus cyaneus	Albanella reale	X	X
A084	Circus pygargus	Albanella minore	X	X
A131	Himantopus himantopus	Cavaliere d'Italia	X	X
A132	Recurvirostra avosetta	Avocetta	X	X
A138	Charadrius alexandrinus	Fratino	X	X

Tra le specie nidificanti si rilevano l'avocetta (*Recurvirostra avosetta*), il cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), il fratino (*Charadrius alexandrinus*), il corriere piccolo (*Charadrius dubius*), la beccaccia di mare (*Haematopus ostralegus*), la volpoca (*Tadorna tadorna*), il tarabusino (*Ixobrychus minutus*), il falco di palude (*Circus aeruginosus*), l'albanella minore (*Circus pygargus*), il tarabuso (*Botaurus stellaris*) e il martin pescatore (*Alcedo atthis*), l'allodola (*Alauda arvensis*), il cannareccione (*Acrocephalus arundinaceus*) e l'averla piccola (*Lanius collurio*).

Le rimanenti specie presenti anche in periodo di nidificazione sono: airone rosso (*Ardea purpurea*), garzetta (*Egretta garzetta*), nitticora (*Nycticorax nycticorax*), mestolone (*Anas clypeata*) sgarza ciuffetto (*Ardea ralloides*), migliarino di palude (*Emberiza schoeniclus*), beccapesci (*Sterna sandvicensis*), sterna comune (*Sterna hirundo*), fraticello (*Sternula albifrons*), gabbiano corallino (*Larus melanocephalus*), marangone minore (*Phalacrocorax pygmeus*), mignattaio (*Plegadis falcinellus*), pellegrino (*Falco peregrinus*).



L'importanza della laguna di Venezia come area di svernamento dell'avifauna acquatica è enorme. Delle 109 specie censite in laguna di Venezia, 60, rappresentate soprattutto da anatidi, limicoli, ittiofagi tuffatori e gabbiani, caratterizzano la comunità acquatica svernante, mentre le rimanenti 49 sono di comparsa accidentale o comunque rara (Bon e Scarton, 2012). Per ben nove specie: airone bianco maggiore, volpoca, alzavola, fischione (*Anas penelope*), codone (*Anas acuta*), germano reale (*Anas platyrhynchos*), folaga (*Fulica atra*), piovanello pancianera (*Calidris alpina*) e gabbiano comune (*Chroicocephalus ridibundus*), la laguna di Venezia supera il criterio Ramsar B6, ospitando regolarmente più dell'1% della popolazione biogeografia di riferimento.

Alcune specie svernanti sono anche nidificanti e, del tutto o in parte, sedentarie; in questo caso in inverno si sommano popolazione stanziale e popolazione svernante. Per alcune specie il divario tra popolazione nidificante e popolazione svernante è enorme, con contingenti invernali molto più ingenti. Tipicamente è il caso della gran parte degli anatidi, tra i quali l'alzavola, il mestolone e la volpoca. Ma è anche il caso del marangone minore, dell'avocetta e del gabbiano corallino.

Per altre specie sedentarie e nidificanti, la popolazione invernale è superiore rispetto a quella estiva, ma con ordini di grandezza simili. È il caso del falco di palude, che si stima nidifichi in laguna di Venezia con meno di 20 coppie (Bon e Stival, 2013) e vi sverni con numeri certamente superiori (censiti in media 67 individui, con un massimo di 119 nel 2003) per effetto dell'afflusso di individui provenienti da Polonia, Scandinavia e Finlandia (Spina e Volponi, 2008).

Infine, un ultimo gruppo di specie è più numeroso come nidificante che come svernante: è il caso del beccapesci, che d'inverno è presente con poche decine di individui concentrati nelle aree costiere, e della beccaccia di mare, che sverna in laguna di Venezia solo da pochi anni e con poche decine di individui concentrati nella laguna sud e sul litorale.

Tra gli ardeidi svernano la nitticora e la garzetta. Gli uccelli censiti comprendono sia la popolazione nidificante che contingenti svernanti di provenienza nordeuropea. Solo una parte della popolazione nidificante sverna in laguna. Il tarabuso sverna in laguna di Venezia con pochi (3-4) individui. Diverso è il caso dell'airone bianco maggiore, specie che non nidifica (ancora) in laguna di Venezia, ma vi sverna con oltre 400 individui (Bon e Scarton, 2012), frequentando, con individui per lo più isolati, anche le barene e le bonifiche. La spatola (*Platalea leucorodia*) frequenta la laguna in periodo invernale e durante le migrazioni. Tra le specie svernanti rientrano alcuni rapaci di interesse comunitario quali l'albanella reale (*Circus cyanaeus*), l'aquila anatraia maggiore (*Aquila clanga*), l'aquila di mare (*Haliaeetus albicilla*) e lo smeriglio (*Falco columbarius*). Di queste, la sola specie non abbondante (in media 15 individui censiti in laguna di Venezia

dal 2003 al 2012: Bon e Scarton, 2012) ma a presenza diffusa è l'albanella reale, che frequenta le zone di barena e di gronda lagunare. Irregolare è l'aquila anatraia maggiore, che frequenta di rado la laguna con individui per lo più isolati soprattutto durante la migrazione. Lo smeriglio è un falconide che sverna regolarmente, sebbene probabilmente con pochi individui. Altre specie svernanti sono il piovanello pancianera (*Calidris alpina*), pivieri dorati (*Pluvialis apricaria*), la pivieressa (*Pluvialis squatarola*).

Tra le specie svernanti solo irregolarmente, più spesso osservate durante il passo migratorio, si citano il gufo di palude (*Asio flammeus*) e la gru (*Grus grus*). Tra le specie di interesse conservazionistico svernanti nell'area di interesse, vale infine la pena ricordare il pendolino, piccolo passeriforme legato ai canneti, la cui presenza è stata rilevata, con individui singoli o gruppetti di 2-4 individui.

Molte delle specie svernanti utilizzano la laguna di Venezia quasi o del tutto esclusivamente durante la migrazione, transitandovi rapidamente o sostandovi. Tra le prime vale la pena citare il falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*), il nibbio bruno (*Milvus migrans*), la cicogna bianca (*Ciconia ciconia*) e la gru (*Grus grus*). Tra le specie che utilizzano invece la laguna quale area di sosta, talvolta prolungata, si può citare il falco pescatore (*Pandion aeliaetus*). Tra le specie migratrici presenti già a partire dai primi di luglio (migrazione postriproduttiva) si rilevano il mignattino (*Chlidonias niger*) e alcuni limicoli tra i quali il chiorlo maggiore (*Numenius arquata*), il piro piro boschereccio (*Tringa glareola*) e il combattente (*Philomachus pugnax*).

La teriofauna dell'area di interesse è caratterizzata dalle specie planiziali tipiche degli ambienti agrari e di contesti a maggior naturalità quali gli habitat di gronda a canneto. Nella terraferma la microteriofauna è quella tipica dell'ambito agrario,

dominata da arvicola di Savi (*Terricola savii*), arvicola campestre (*Microtus arvalis*) e crocidura minore (*Crocidura flaveolens*), con forte presenza di specie sinantropiche quali topolino delle case (*Mus domesticus*) e ratti (*Rattus spp.*). Ove sia presente anche la componente arboreo-arbustiva, sottoforma di siepi, di vegetazione arbustiva d'argine, o di verde periurbano, si rileva anche la presenza del toporagno della selva di arvonchi (*Sorex arunchi*), del topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) e del riccio (*Erinaceus europaeus*). Ove all'ambiente agrario si associ la presenza di canneti e aree umide compaiono anche specie più esigenti come l'arvicola acquatica (*Arvicola terrestris*), il topolino delle risaie (*Micromys*



minutus) e la crocidura dal ventre bianco (*Crocidura leucodon*). Mancano dati sulla presenza del moscardino (*Muscardinus avellanarius*), specie rarefatta nel territorio. La presenza della specie è più probabile all'interno della Valle Marcello (Ca' Noghera), ove sopravvivono tratti di siepi adatte.

Altre specie presenti nel paesaggio agrario dell'area di interesse sono la lepre (*Lepus europaeus*), l'alloctona nutria (*Myocastor coipus*) e tra i carnivori la volpe (*Vulpes vulpes*), la faina (*Mustela foina*), la donnola (*Mustela nivalis*) e il tasso (*Meles meles*). La presenza della puzzola (*Mustela putorius*), per quanto concerne l'area lagunare e la ZPS IT3250046, viene segnalata nella sola zona di gronda della laguna inferiore (Bon *et al.*, 2003).

Tra i chiroterteri possono cautelativamente essere considerate presenti le specie maggiormente legate agli ambienti antropici, quali pipistrello albolimbato (*Pipistrellus kuhlii*) e pipistrello di Savi (*Hypsugo savii*), unitamente al serotino comune (*Eptesicus serotinus*) e al ferro di cavallo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), riportate anche nel formulario standard della ZPS IT3250046.

I più vicini settori di ZPS idonei ad ospitare le specie sinantropiche, adatte ad insediarsi in anfratti nei manufatti, sono infatti l'area agricola del Montiron, in sinistra della foce del Dese, e le isole di Murano.

In area lagunare, le specie di mammiferi diminuiscono, con presenza diffusa di crocidura minore e delle specie sinantropiche. Un maggior numero di specie si rileva nei canneti della Palude Pagliaga, alla foce del Dese, ove accanto alla crocidura minore sono state rilevati il topolino delle risaie e il toporagno d'acqua di Miller (*Neomys fodiens*), specie indicatrice del buon grado di conservazione dell'ambiente palustre (MAG.ACQUESELC, 2005).

Per quanto concerne la presenza di anfibi all'interno del SIC IT3250031 e della ZPS IT3250046 la comunità, condizionata dalla salinità e dalla periodica sommersione delle aree emerse, appare sostanzialmente povera di specie, con la sola presenza di raganella (*Hyla intermedia*), rana verde (*Pelophylax synkl. esculentus*) e rospo smeraldino (*Bufo viridis*).

La rana dalmatina (*Rana dalmatina*) è presente nell'entroterra in coincidenza di aree con copresenza di siepi, canali di scolo o ristagni simulino condizioni ambientali analoghe al paesaggio agrario tradizionale mentre la rana di Lataste (*Rana latastei*) appare confinata nelle cave senili (Gaggio, Praello, Martellago, Noale) a nord del Dese (Pegorer *et al.*, 2011). La presenza del rospo comune (*Bufo bufo*), considerato specie vulnerabile (VU) dalla Lista Rossa dei Vertebrati Italiani (Rondinini *et al.*, 2013), è stata accertata nell'area meridionale delle Bonifiche Veronesi a contatto con la Valle Perini, in destra idrografica del fiume Sile. Il tritone punteggiato (*Lissotriton vulgaris*) e il tritone crestato (*Triturus carnifex*), vengono segnalati come presenza solo in riferimento alle cave senili di Noale, Gaggio e Praello (Pegorer *et al.*, 2011) e alle Bonifiche Veronesi, in sinistra idrografica del Dese (MAG.ACQUE-SELC, 2005).

Come per gli anfibi, la comunità di rettili è più ricca e articolata nell'entroterra, in quanto nell'area lagunare, ove risente delle periodiche sommersioni cui vanno soggette le barene, sono presenti solo poche specie, distribuite soprattutto nella fascia più prossima al margine della terraferma. Tali specie sono soprattutto: la lucertola muraiola (*Podarcis muralis*), diffusa in tutta l'area, il ramarro occidentale (*Lacerta bilineata*), che si concentra nelle aree circumlagunari, soprattutto ove alla vegetazione erbacea e arbustiva si associno superfici sopraelevate (quali gli argini) che garantiscono condizioni relativamente più xeriche e idonee alla specie, e il biacco (*Hierophis viridiflavus*). In terraferma, lungo i canali e il fiume Dese, è presente anche la natrice dal collare (*Natrix natrix*), mentre la natrice tassellata (*Natrix tessellata*) potrebbe essere presente sia lungo il Dese e i canali di Santa Maria e Siloncello, sia nell'area barenicola alla foce del Dese, riuscendo ad adattarsi meglio agli ambienti salmastri della gronda lagunare.

Analogamente a quanto rilevato per la testuggine palustre, i dati evidenziano una progressiva rarefazione della specie nell'ambiente lagunare e la sua concentrazione nell'area valliva e lungo le aste fluviali dell'entroterra (Semenzato *et al.*, 1998a; Bonato *et al.*, 2007). La presenza della testuggine palustre (*Emys orbicularis*) diviene particolarmente abbondante nelle aree vallive con acqua salmastra, precluse alle alte maree. Significativa in tal senso la differenza rilevata nell'ambito dello studio MELa2 (MAG.ACQUE-SELC, 2005) tra il comprensorio di barene a canneto prossime alla foce del Dese, ove la specie non è stata rilevata, e le aree palustri tra Valle Perini e Canale Taglietto, ove la specie è risultata abbondante (MAG.ACQUE-SELC, 2005).

La progressiva rarefazione della specie nell'ambiente lagunare e la sua concentrazione nell'area valliva e nell'entroterra, è un fenomeno del resto noto da tempo (Semenzato *et al.*, 1998b).

In ambito lagunare la comunità ittica è ricca di specie (MAG.ACQUE-Laguna project, 2010), con particolare abbondanza delle specie eurialine. Negli habitat di barena e piana fangosa in zona di gronda, infatti, si ritrovano condizioni ideali per il completamento del ciclo vitale della passera di mare (*Platichthys flesus*), del nono (*Aphanius fasciatus*) e dei piccoli gobidi residenti (Malavasi *et al.* 2004; Cavarro, 2011) o per lo sviluppo degli stadi

giovani di specie marine migratrici quali sogliola (*Solea solea*) o acciuga (*Engraulis encrasicolus*) che utilizzano l'ambiente lagunare come nursery (Franco *et al.*, 2006).



In laguna di Venezia, sono presenti quattro specie di Teleostei listati nell'allegato 2 della Direttiva Habitat e tre delle quali presenti, con popolazioni abbondanti: nono, ghiozzetto di laguna (*Knipowitschia panizzae*) e ghiozzetto cenerino (*Pomatoschistus canestrinii*). Sono specie caratteristiche delle acque lagunari salmastre, in aree poco profonde, ricche di vegetazione e con poca corrente (Franco *et al.*, 2006). E' presente l'alosa (*Alosa fallax*), specie pelagica che in febbraio-marzo risale i fiumi di maggiori dimensioni per andare a riprodursi su fondali ghiaioso-sabbiosi. La carpa, il pigo (*Rutilus pigus*) e la savetta (*Chondrostoma soetta*), sono state recentemente segnalata nel Fiume Zero, immissario del Dese (Provincia di Venezia, 2012). Non risulta altresì presente lo storione cobice (*Acipenser naccarii*), la cui presenza appare circoscritta alle acque dei fiumi Piave e Livenza.

La fauna invertebrata, soprattutto a coleotteri, dell'area di gronda lagunare, appare molto ricca di specie e peculiare per quanto riguarda, in particolare, i popolamenti alofili delle aree di barena soggette alle maree. Si segnala la presenza, se pur rara, della *Pinna nobilis*, non inserita nelle specie di cui all'allegato II della Direttiva 92/43/CEE.

La fauna crostacicola, che non annovera specie di interesse comunitario, risulta composta dalle quattro specie tipiche dell'area lagunare di gronda: il granchio di laguna (*Carcinus aestuarii*) e i gamberetti *Palaemon adspersus*, *Palaemon elegans* e *Crangon crangon* (MAG.ACQUE-Laguna Project, 2010).

Vegetazione

Le barene rappresentano l'ambiente lagunare emerso durante le alte maree. La vegetazione delle barene è tipicamente alofila, sebbene nell'area di gronda, il maggior apporto di acqua dolce e la conseguente ridotta salinità favorisce l'insediamento di cenosi di canneto (*Phragmitetum australis*) che, con l'aumento del tenore salino cede il passo al *Puccinellio festuciformis-Phragmitetum australis*. Con l'ulteriore aumento del contenuto salino al fragmiteto alofilo succede lo scirpeto (*Puccinellio palustris-Scirpetum compacti*).

All'interno delle barene si evidenzia in realtà una varietà di microrilievi (chiari, aree depresse o più rilevate) che, in relazione all'alternanza del livello di marea e agli episodi di sommersione, crea un complesso sistema di microambienti, caratterizzati da suoli con diverso grado di salinità e a diversa umidità, con conseguente sviluppo di comunità vegetali ben differenziate. Sui fanghi salmastri regolarmente sommersi dalle acque alte

sigiziali si insedia il *Salicornietum venetae*, costituito normalmente da popolamenti puri di *Salicornia veneta*, specie endemica e d'interesse comunitario prioritario. Sulle zone appena più rilevate e meno frequentemente soggette a sommersione, si affermano il *Limonio narbonensis-Spartinetum maritimae*, rappresentato da una densa prateria dominata da *Spartina maritima*, e il *Limonio narbonensis-Puccinellietum festuciformis* contraddistinto dalla vistosa fioritura del limonio comune (*Limonium narbonense*).

Nelle aree con maggiore altezza, solo raramente sommerse e quindi caratterizzate da suoli che tendono maggiormente a disseccarsi, le precedenti associazioni vengono sostituite dal sarcocornieto (*Puccinellio festuciformis-Sarcocornietum fruticosae*), fisionomicamente caratterizzata dalla dominanza di *Sarcocornia fruticosa*. Infine, nelle aree di accumulo dei detriti depositati dalle alte maree sigiziali si insediano formazioni di specie alo-nitrofile come *Halimione portulacoides*, *Suaeda maritima*, *Salsola soda*, *Atriplex latifolia*.

SIC/ZPS IT3250016 "Cave di Gaggio"

Identificazione del sito

TIPO DI SITO	CODICE DEL SITO	NOME DEL SITO	RAPPORTI CON SITI Z.P.S.	SUPERFICIE ETTARI
C: La zona proponibile come SIC è identica alla ZPS designata.	SIC/ZPS: IT3250016	Cave di Gaggio		115

REGIONE BIOGEOGRAFICA	DATA DI COMPILAZIONE	DATA DI AGGIORNAMENTO	LONGITUDINE	LATITUDINE
Continentale	06/1996	10/2013	E 12 19 26	45 33 9

**Descrizione del sito SIC/ZPS: IT3250016**

Tipi di habitat	% copertura
Altri (inclusi abitati, strade, discariche, miniere e aree industriali)	5
Torbiere, stagni, paludi, vegetazione di cinta	30
Brughiere, Boscaglie, Macchia, Garighe, Friganee	30
Praterie umide, praterie di mesofite	30
Impianti forestali a monocoltura (inclusi pioppeti e specie esotiche)	5

Ex cave di argilla abbandonate sulle quali si è ricostituita in parte una vegetazione naturale idro-igrofila sia erbacea che nemorale.

Qualità e importanza

Si tratta di una delle pochissime stazioni in cui è presente l'*Utricularietum australis* (Gaggio N) e l'aggr. a *Typa laxmanii* (Gaggio S). Diffusi inoltre tipi vegetazionali in via di scomparsa come i lamineti (*Myriopyllo-Nupharetum*) e cariceti (*Caricetum elatae*, *Caricetum ripariae*). Presenza di entità in via di scomparsa. Importante area di sosta migratoria per ardeidi, anatidi, rallidi, caradiformi. Area di nidificazione per Pavoncella e Corriere piccolo. Importanti presenze entomologiche.

Vulnerabilità

Antropizzazione dei terreni contermini in area a forte sviluppo terziario.
--

Habitat Allegato I direttiva habitat

codice dell'habitat	% di copertura dell'habitat	rappresent.	Superficie relativa	stato di conservazione	valutazione globale
3150:Laghi eutrofici naturali con vegetazione del Magnopotamion o Hydrocharition	5	Buona	0 – 2%	buono	buono

Il contesto è quello di stagni di cava, localizzati sulla riva destra idrografica dello Zero, scavati durante i primissimi anni del Novecento. Essendo l'area parzialmente insistente sull'antica estensione di un querceto misto, il biotopo è costituito da elementi appartenenti all'ecosistema fluviale di risorgiva, a quello palustre e a quello forestale. Caratterizzata da un ricco complesso di vegetazioni sommerse, ripariali, e natanti l'area offre spazio a specie palustri tra cui erba-vescica comune (*Utricularia vulgaris*), porracchia (*Ludwigia palustris*) e fienarola palustre (*Poa palustris*); tra quelle forestali, anemone bianca (*Anemone nemorosa*), viola silvestre (*Viola reichenbachiana*), scrofularia nodosa (*Scrophularia nodosa*), sigillo di Salomone maggiore (*Polygonatum multiflorum*), paleo silvestre (*Brachypodium sylvaticum*) e carice maggiore (*Carex pendula*). In quanto alle presenze faunistiche, si rileva la presenza di una peculiare comunità di ditteri, composta anche da specie nuove per la fauna veneta e italiana. Compaiono alcune specie delle acque a lento corso quali triotto (*Rutilus erythrophthalmus*), tinca (*Tinca tinca*), scardola (*Scardinius erythrophthalmus*), alborella (*Alburnus alburnus alborella*) e alcune indotte dal nord america quali pesce gatto (*Ictalurus melas*), gambusia (*Gambusia holbrooki*), pesce trota (*Micropterus salmoides*) e persico sole (*Lepomis gibbosus*). Alcune specie poco comuni di anfibi e rettili sono: tritone punteggiato (*Triturus vulgaris meridionalis*), rana agile (*Rana dalmatina*), rana di Lataste (*Rana latastei*) e testuggine palustre europea (*Emys orbicularis*). In quanto alle comunità di uccelli nidificanti, sono presenti specie legate alle zone umide, quali tuffetto (*Tachybatus ruficollis*), germano reale (*Anas platyrhynchos*), marzaiola (*Anas querquedula*), folaga.

4. Attività previste dalla Prima Variante al Piano di Assetto del Territorio

Al fine di consentire ai Comuni di adeguarsi correttamente alle disposizioni in materia di contenimento del consumo di suolo mediante specifica variante urbanistica ai sensi dell'art. 14 della L.R. n. 14/2017, i Comuni, ai sensi dell'articolo 13, comma 9 della citata L.R. n. 14/2017 "confermano o rettificano" gli ambiti di urbanizzazione consolidata, inizialmente individuati ai sensi del medesimo comma.

La L.R. 14/2017, all'art. 2 lett. e) definisce gli ambiti di urbanizzazione consolidata quali "l'insieme delle parti del territorio già edificato, comprensivo delle aree libere intercluse o di completamento destinate dallo strumento urbanistico alla trasformazione insediativa, delle dotazioni di aree pubbliche per servizi e



attrezzature collettive, delle infrastrutture e delle viabilità già attuate, o in fase di attuazione, nonché le parti del territorio oggetto di un piano urbanistico attuativo approvato e i nuclei insediativi in zona agricola. Tali ambiti di urbanizzazione consolidata non coincidono necessariamente con quelli individuati dal piano di assetto del territorio (PAT) ai sensi dell'articolo 13, comma 1, lettera o), della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11".

La D.G.R. n. 668/2018 ha chiarito che in sede di definizione degli ambiti di urbanizzazione consolidata, i Comuni dovranno far riferimento alla classificazione delle aree di completamento effettuate dagli strumenti conformativi (PRG o PI), comprendendo tra queste anche le aree, destinate dallo strumento urbanistico alla trasformazione insediativa, oggetto di un piano urbanistico attuativo in fase di realizzazione.

Nella perimetrazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata sono state pertanto incluse:

- le zone di completamento corrispondenti alle zone di tipo A, B, C1.1, C1.2, C2, C3, D1, D2.1, D3 e D5 del PI;
- le dotazioni di aree pubbliche per servizi e attrezzature collettive attuate ovvero le aree non attuate ma intercluse nel tessuto consolidato;
- le infrastrutture e le viabilità già attuate o in fase di attuazione;
- gli ambiti di riqualificazione e riconversione di cui all'art. 56 delle NTO del PI
- i PUA approvati (facenti capo alle zone C4 e D4 del PI);
- i nuclei di edificazione diffusa individuati dal PAT, quali nuclei insediativi in zona agricola;
- le zone a verde privato ricomprese nel tessuto consolidato ovvero parzialmente edificate;
- una zona bianca per tre lati ricompresa nel tessuto consolidato.

Pertanto la presente Variante perimetra gli ambiti di urbanizzazione consolidata sulla base della classificazione urbanistica delle aree stabilita dallo strumento urbanistico vigente, senza introdurre nuove previsioni legate alla trasformazione dei suoli ovvero all'incremento del carico insediativo.

La perimetrazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata è riportata nell'elaborato Tav. 4.1 - Ambiti di urbanizzazione consolidata ai sensi dell'art. 2 co. 1 lett. e) della L.r. 6 giugno 2017, n. 14 in scala 1:10.000.

I Comuni in sede di adeguamento al provvedimento in materia di contenimento del consumo di suolo provvedono, ai sensi dell'articolo 13, comma 9 della L.R. n. 14/2017, non solo alla "conferma o rettifica" degli ambiti di urbanizzazione consolidata inizialmente individuati, ma anche alla verifica dei dati trasmessi e contenuti nella "Scheda Informativa" così come indicato nell'Allegato B "Analisi, valutazioni e determinazione della quantità massima di consumo di suolo";

Pertanto la presente variante verifica i dati relativi a:

- superficie territoriale prevista;
- superficie territoriale trasformata o interessata da procedimenti in corso;
- superfici oggetto delle varianti allo strumento urbanistico generale ai sensi dell'articolo 7 della legge regionale 16 marzo 2015, n. 4 - Varianti Verdi;
- altre superfici oggetto di intervento programmato dai Consorzi di Sviluppo ai sensi dell'art. 36, c. 5, della Legge 5 ottobre 1991, n. 317 (art. 4, comma 2, lett. a, punto 8);
- aree dismesse.

La quantità massima di suolo ammesso dall'Allegato C alla D.G.R. n. 668/2018 per il comune di Quarto d'Altino, pari a 37,72 ha, è stata rapportata al residuo effettivo della SAU trasformabile definita dal PAT, con la finalità di verificare che la quantità assegnata non fosse in ogni caso superare al residuo effettivo di SAU Trasformabile.

La presente variante introduce una modifica al testo delle Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio andando a sostituire il riferimento alla SAU trasformabile, ove presente, con le nuove disposizioni in termini di contenimento del consumo di suolo.

Suddette modifiche riguardano i seguenti articoli dell'elaborato R04 - Norme di Attuazione:

- art. 22 "Disposizioni per il Piano degli Interventi" comma 3;
- art. 24 "Disciplina degli Ambiti Territoriali Omogenei" Utilizzo della zona agricola comma 12 e commi dal 22 al 26.



5. Valutazione conclusiva

La presente variante costituisce un mero adeguamento tecnico alle disposizioni regionali in materia di contenimento del consumo di suolo, fotografando lo stato attuale della pianificazione urbanistica del comune senza prevedere l'introduzione di nuove aree di trasformazione e non aumentando il carico insediativo.

A fronte di quanto descritto e dato il contesto territoriale delle aree di analisi, la tipologia degli interventi e degli effetti potenziali si escludono incidenze significative su *habitat, specie e habitat di specie* connessi ai siti della rete Natura 2000 denominati:

- ZPS IT3240019 "*Fiume Sile: Sile Morto e ansa S. Michele Vecchio*";
- SIC IT3240031 "*Fiume Sile da Treviso Est a san Michele Vecchio*";
- SIC IT3250031 "*Laguna superiore di Venezia*";
- ZPS IT3250046 "*Laguna di Venezia*";
- SIC/ZPS IT3250016 "*Cave di Gaggio*".

Il progetto ricade, pertanto, nel disposto del paragrafo 2.2, allegato A, della DGRV 1400 del 29 agosto 2017.